PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.. una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania. C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm, alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») — Trieste, Lunedì 11 Dicembre 1911 — Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione: N. 237 — N. 10922

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Le operazioni militari, il loro scopo e i loro risultati dopo la conquista di Ain-Zara.

ROMA 10. (N) La «Tribuna» ha da Tripoli in data 6: Oggi dal campo trincerato di Ain-Zara alcuni riparti di alpini «Fenestrelle» si sono spinti a circa sette chilometri da Ain-Zara verso una località dove erano accampati dei nemici.

Questi, appena visti da lontano avanzarsi gli alpini, si sono dati a precipitosa fuga, abbandonando il loro accampamento.

Quando i nostri giunsero, vi trovarono soltanto 40 soldati nemici che vennero fatti prigionieri. Gli alpini s'impadronirono dell'accampamento, che trovarono fornitissimo di farina, orzo, patate, pollame, greggi, asini e cammelli oltre ad armi e munizioni e molte cartucce, baionette, rivoltelle. Si rinvenne inoltre una farmacia stupendamente fornita. Confiscato questo bottino, che era evidentemente di provenienza europea, i nostri incendiarono i baraccamenti. A causa delle esplosioni di cartucce, l'incendio dava l'impressione di una battaglia. Le cartucce sequestrare ammontano a parecchie centinaia di migliaia. Furono anche prese due grandi bandiere turche.

Un'altra ricognizione fu fatta dai nostri granatieri, che distrussero un gruppo di nemici. Questi nuovi fatti d'arme, che ribadiscono la grande vittoria del 4, producono sulle tribù degli arabi grande effetto morale. Essi sono ormai disorientati. Qualche tribù chiese di parlamentare con il nostro comando. Ciò dimostra che

la posizione dei turchi è divenuta insostenibile;

e quanto prima assisteremo ad una nuova fase delle relazioni fra gli arabi e i turchi.

Ad Ain-Zara sono visibilissime le tracce disastrose dei proiettili dei nostri cannoni da 149 e degli obici da 210. Essi hanno scavato nella terra vere e proprie voragini. Una è lunga cento metri. Subito dopo l'ingresso in Ain-Zara furono trovati tre soldati regolari turchi feriti; uno di questi morì, gli altri furono inviati all'ospedale di Tripoli.

Uno dei feriti narrò che erano rimasti solo in 800 a presidiare il quartiere generale ad Ain-Zara, e si ritirarono solo quando la incalzante avanzata rese chiaro il pericolo dell'accerchiamento, ma era troppo tardi, e la ritirata si dovette tramutare in una fuga precipitosa e disordinata.

Il ferito non sa con precisione dove i suoi fratelli d'arme si sieno ritirati; egli ritiene che la meta finale sia il Gebel di Garian, dove gli ottomani hanno ancora 14 cannoni che potranno mettere in ordine, per tentare la sorte contro Ain-Zara o per munire il Gebel contro un'ulteriore avanzata degli italiani.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: Le operazioni militari che si sono susseguite dopo la presa di Ain-Zara, hanno avuto lo scopo precipuo di

sbarazzare le coste

ad oriente e ad occidente di Tripoli, facenti capo rispettivamente a Tagiura e Zanzur.

La litoranea orientale ha presentato sempre qualche piccola sorpresa da parte di manipoli di arabi dall'ultimo fatto di armi; specialmente dal lato di Mellak le nostre truppe hanno riscontrato qualche lieve resistenza. Ora, fino al Morabut di Sidi Deigi e da questo sino alla punta di Tagiura, il possesso della costa è pienamente assicurato. Dal lato opposto, verso Zanzur, la resistenza del nemico si è sempre mantenuta con qualche tenacia, anche perchè la prossimità del mare permetteva il passaggio del contrabbando. Verso Zangur fu operata una ricognizione che ebbe ottimo risultato.

La ricognizione si spinse fino a Tug-Dahrilli. Le nostre truppe non erano attese e produssero grande sgomento, tanto che gli arabi, disposti da prima a resistere, si diedero alla fuga, abbandonando le donne e i ragazzi, tentando di guadagnare la costa, ove furono accolti dal fuoco dell'artiglieria della «Liguria». Secondo le disposizioni che saranno emanate dal comando,

Zanzur sarà definitivamente occupata.

Una brillante ricognizione si spinse in prossimità di Azizia, ove si era accampata una parte degli fuggiti da Ain-Zara.

La località, non troppo felice per la posizione topografica. fu attaccata dalle nostre batterie d'artiglieria, e il fuoco cessò ben presto, perchè gli arabi ai primi colpi si diedero a precipitosa fuga al di là di Taruna.

A Tripoli città si intensifica il servizio di pubblica sicurezza, specialmente nei riguardi di coloro che fanno propaganda contro gl'italiani. Ad alcuni negozianti egiziani fu dato un termine perentorio per abbandonare Tripoli.

Furono arrestati due ex funzionari della dogana che manifestavano la loro simpatia per l'Italia, e segretamente lavoravano per incarico del comitato giovane turco.

Da Tobruk giunge notizia che le nostre torpediniere hanno bombardato i capo El Kabisc, dove si erano raccolti molti arabi, affondando una barca, che non aveva obbedito alle ingiunzioni di fermarsi.

Informatori asseriscono correre voce che le truppe regolari turche avessero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a concentrarsi in una località della Cirenaica da destinarsi.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli che le impiccagioni degli arabi traditori aumentarono presso quelle popolazioni il nostro prestigio. Il 6 dicembre si sono presentati agli avamposti dell'oasi cinque capi di tribù arabe, chiedendo di poter parlare con il generale Caneva. Furono subito bendati e condotti alla sede del comando. Qui giunti, furono liberati delle bende, e uno dei capi arabi, parlando a nome di tutti, dichiarò che

veniva a offrire la sottomissione

delle tribù da essi dipendenti. — Il sovrano d'Italia, disse il capo arabo, avrà in noi sudditi devoti. Noi saremo lieti di cooperare con le autorità italiane e aiutarle.

Il governatore rispose che egli accettava la resa, ma a condizione che prima della sottomissione fossero consegnate le armi e le munizioni. Solo così le tribù non saranno considerate come belligeranti. Dopo la risposta del generale Caneva, i cinque arabi furono ricondotti alle trincee, in attesa della consegna delle armi e delle munizioni.

Il giorno 5 partì per Ain Zara la prima carovana composta di 275 cammelli, 150 muli ed oltre 100 carri per le vettovaglie. La carovana, che farà servizio quotidiano, era scortata da due mila soldati. Di ritorno da Ain Zara essa portò numerosi arabi che erano stati fatti prigionieri e che saranno imbarcati per l'Italia.

Le solite notizie turche.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Il ministero della guerra ha ricevuto il 6 corr. dal comandante a Tripoli (?) un dispaccio secondo il quale un attacco intrapreso dagli italiani contro Suk-el-Giuma finì colla ritirata completa delle truppe italiane, le quali avrebbero lasciato sul terreno più di 400 morti e una quantità di feriti, mentre i turco-arabi avrebbero avuto 20 morti e una trentina di feriti.

Secondo un dispaccio di Enver bey presso Bir-el-Gemmal nei dintorni di Derna avvenne un combattimento cogli italiani, che avrebbero avuto 200 morti; gli arabi alcuni morti e feriti.

Il comandante di Bengasi Edhem pascià annunzia che le truppe arabe presso Tobruk sono molto forti. Gli italiani entro i bastioni della città si mantengono sulla difensiva. Gli arabo-turchi molestano continuamente gli italiani.

Manifestazione patriottica a Firenze.

FIRENZE 10 (N). Questa sera muovendo dalla piazza Santa Maria Novella si svolgeva un patriottico convoglio di tutte le associazioni monarchiche, che si recò fra fitte ale di popolo a deporre corone sui monumenti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e di Ferdinando dei Medici, per onorare i caduti nell'attuale campagna d'Africa.

Il corteo passò per le vie principali della città fra il più vivo entusiasmo della popolazione.

Una rappresentazione alla Scala pro Croce Rossa.

MILANO 10 (N). L'inaugurazione della stagione alla Scala si farà il 17 corr. con l'opera "Armida" di Gluck. Il duca Visconte di Modrone decise che questa serata non sia compresa nell'abbonamento e che l'intero introito di essa sia devoluto alla Croce Rossa e al comitato nazionale per le famiglie dei morti e feriti in Africa.

Italofobia bottegaia a Nuova-York.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» ha da Nuova-York, 9, un telegramma del suo corrispondente Alberto Tarchiani, il quale dice di essere stato arrestato insieme al collega Pecorini per aver protestato energicamente e sdegnosamente in un teatro pubblico, dove una casa cinematografica israelitica esponeva ad una gran folla di visitatori alcune «films» calunniose e indecenti sugli ultimi avvenimenti della guerra italo-turca. «Coteste «films» tripoline furono fabbricate a Nuova-York. Alcuni straccioni travestiti da soldati italiani mediante uniformi militari goffe, apparivano nello spettacolo come gli eroi di scene di massacri artificiosamente ricostruite sulle notizie menzognere della stampa italofoba. Non si poteva tendere un inganno peggiore alla buona fede del pubblico nord-americano a danno del nostro buon nome e della nostra dignità nazionale. Era uno spettacolo contro il quale il nostro animo atrocemente offeso non poteva non protestare; ma siccome abbiamo disturbato uno spettacolo, ci hanno messo in prigione.

IN TURCHIA.

L'espulsione degli italiani.

COSTANTINOPOLI, 10 (N). Secondo i giornali gli italiani dimoranti a Gallipoli e nelle località lungo i Dardanelli hanno ottenuto tre giorni di tempo per partire. Gli operai italiani disoccupati hanno del pari ricevuto l'intimazione di abbandonare il paese. Gli italiani dimoranti a Smirne, che compresi le donne e i bambini sommano a circa 8000, dovranno partire prima del 16 corr. Il consolato germanico ha chiesto una dilazione.

LONDRA, 10 (R). (Ritardato). Si ha da Smirne che ieri fu pubblicato colà un editto ufficiale secondo cui tutti gli italiani dovranno entro una settimana abbandonare la città, altrimenti si applicherà contro di essi il diritto di guerra.

Ministri che vogliono dimettersi?

COSTANTINOPOLI, 10 (N.) Il «Sabah» annunzia con riserva che alcuni membri del gabinetto hanno l'intenzione di dimettersi. In un convegno di ministri tenutosi ieri probabilmente si discusse la eventualità di queste dimissioni.

Per la successione parlamentare di Rifaat pascià

Il candidato dei giovani turchi in minoranza.

COSTANTINOPOLI, 10 (N). In un'adunanza preparatoria degli elettori per la elezione d'un deputato in luogo di Rifaat pascià, il candidato d'opposizione Tahir Haireddin ottenne 177 voti. Il candidato dei giovani turchi e ministro della giustizia Menduh 8 voti.

PER LA GUERRA SANTA.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il locale comitato persiano pubblica un proclama degli ulema, in cui si eccitano i persiani e turchi a sostenere solidalmente la lotta per la religione.

Un prestito di 500.000 lire turche alla Banca ottomana.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il ministro delle finanze ha stipulato ieri colla Banca ottomana un contratto per l'assunzione d'un anticipo per l'importo di 500.000 lire turche al 5 e mezzo per cento. Questo anticipo, pel quale non si presta alcuna garanzia, sarà rimborsato con un prestito da assumersi.

L'attentato di Istip.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il deputato bulgaro Doreff pubblica una lettera aperta al granvisir, nella quale accenna la necessità di punire i funzionari che durante i fatti di Istip si resero colpevoli di trascuranza. Si dovrebbe incaricare una commissione imparziale composta di maomettani e cristiani di fare una inchiesta, e minacciare la pena di morte a tutti coloro che tendono a farsi giustizia da sè.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Tre deputati bulgari, 3 greci, 2 armeni e 2 dell'intesa liberale sono partiti per Istip. Il partito giovane turco ha rinunciato a prender parte a questa inchiesta.

Nuovi massacri di armeni.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Questi circoli armeni si mostrano molto inquietati dalla notizia giunta da Bitlis e Diarbekir. Ieri il patriarca armeno ha comunicato alla Porta un dispaccio secondo il quale avverrebbero continui massacri di armeni. Il ministro dell'interno avrebbe dichiarato che difatti alcune bande di «curdi» perseguitano gli armeni e perfino i «curdi». L'assemblea nazionale armena si è occupata ieri in seduta confidenziale della situazione degli armeni.

Nella diplomazia turca.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il consigliere d'ambasciata a Parigi Rustem bey è stato nominato inviato a Cettigne, e l'ex cons. d'ambasciata a Vienna Resciad Hikmet bey è stato trasferito in eguale qualità a Parigi.

La questione dei Dardanelli.

BERLINO 10 (N). La Germania si è astenuta dal rispondere ufficialmente alla Turchia sulla questione dei Dardanelli. Tuttavia apprendo da fonte sicura che il gabinetto di Berlino ha fatto comprendere che non ammetterà alcuna violazione del trattato di Londra del 1871. Com'è naturale, la questione dei Dardanelli lascia indifferente la Germania, non interessata direttamente nel Mediterraneo; ma il gabinetto di Berlino intende sostenere la Turchia e l'Austria-Ungheria.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Circa la deliberazione del Consiglio dei ministri del 7 dicembre sulla questione dell'apertura dei Dardanelli si dice che il Consiglio abbia incaricato il granvisir e il ministro degli esteri di preparare una risposta negativa nella forma che essi crederanno più opportuna, qualora non riuscissero ad accordarsi dovrebbero risottoporre la vertenza al prossimo Consiglio dei ministri. La risposta finora non è stata trasmessa all'ambasciatore russo, per cui si può supporre che la questione sarà di nuovo portata davanti al Consiglio. Il Comitato giovane turco, a quanto si afferma, ha comunicato al Governo che esso è contrario all'apertura dei Dardanelli, ed avrebbe espresso la sua meraviglia pel fatto che la Russia sollevò questa questione in un simile momento.

Si assicura che il colloquio avuto ieri dall'ambasciatore russo Clarikoff col ministro degli esteri Assim bey riguardò soltanto l'incidente di frontiera del 5 corr.

A TUNISI.

Un treno assalito dagli arabi.

ROMA 10 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi che le attive indagini della polizia hanno condotto all'arresto di quel signor Callo, che si spacciò per ufficiale della marina italiana e che poi scomparve. Egli è stato identificato per certo Francesco Calabria, disertore del primo reggimento della legione straniera.

Il treno partito da Tunisi per Biserta fu fatto segno a una viva sassaiuola per parte degli arabi; molti vetri furono frantumati; nessun passeggero, fra cui si trovava un viceconsole francese, rimase ferito. La gendarmeria operò 30 arresti.

La Facoltà italiana e i tedeschi.

LEITMERITZ 10 (N). Ad Auscha il deputato radicale Hummer, in un comizio dei suoi elettori, tenne un discorso sulla situazione politica, e disse fra altro essere inesatto che causa la questione della Facoltà italiana siano scoppiati screzi in seno all'Unione nazionale tedesca, la quale invece si è dichiarata solidale col contegno del gruppo radicale.

Concentramento di truppe per le elezioni in Croazia.

LUBIANA 10 (N). Lo «Slovenski Narod» reca che il governo provinciale della Croazia in vista delle imminenti elezioni dietali che incominceranno il 15 corrente si è rivolto al comando del III e del XIII corpo d'esercito chiedendo che siano messe truppe a disposizione dell'autorità.

Il corpo d'esercito di Zagabria fornirà 40 compagnie di fanteria e 6 squadroni, quello di Graz 20 compagnie. Queste truppe saranno distribuite nelle diverse località della Croazia. Nella Lika si rinforzerà sensibilmente.

Il giornale protesta contro l'impiego di queste truppe del corpo d'esercito di Graz, perchè in alcune località della Croazia regna il colera, e vi è quindi il pericolo che il morbo si diffonda nella Stiria.

Violente dimostrazioni antirusse a Leopoli.

LEOPOLI 10 (N). Oggi si tenne qui un grande comizio di protesta contro il progetto di legge presentato alla Duma, secondo il quale il governatorato di Chelm dovrà essere staccato dalla Polonia russa. Dopo il comizio un gruppo di studenti tecnici si raccolse al Politecnico, donde si recò dinanzi al consolato russo. Con sassate fu rotta una finestra del primo piano. Si lanciarono boccette d'inchiostro contro la facciata, imbrattando il muro e l'aquila russa. La polizia disperse i dimostranti. Uno studente che aveva lanciato una pietra fu arrestato. Un altro gruppo di dimostranti percorse le vie preceduto da una bandiera recante la scritta: «Viva la Polonia indipendente!» La polizia tentò di disperdere i dimostranti, che risposero a sassate. Un commissario fu ferito a un braccio. Allora i poliziotti sguainarono le sciabole, ferendo parecchie persone. Nelle adiacenze del consolato russo fu disposto un forte apparato di polizia a piedi e a cavallo.

Un processo per spionaggio in Russia e l'accademia forestale di Leopoli.

PIETROBURGO, 10 (N). Nell'atto d'accusa del processo che si svolgerà a Kieff contro alcuni studenti dell'Accademia forestale di Leopoli per spionaggió, è detto che quell'Accademia è una specie di filiale dello stato maggiore generale austriaco pel servizio di spionaggio militare in Russia. Sono citati una quarantina di testi.

Inghilterra e Germania.

Un discorso di Haldane ad Accrington.

LONDRA, 10 (N). Il ministro della guerra Haldane ha tenuto ieri ad Accrington un discorso, in cui disse che egli non trova alcuna ragione per la quale l'Inghilterra non dovrebbe mantenere buoni rapporti colla Germania. L'Inghilterra augura che la Germania sviluppi il più possibile i suoi commerci ed abbia il suo posto al sole, ma vanno rispettati i diritti degli altri. Egli stesso non potrebbe immaginare nulla di meglio d'una cooperazione fra l'Inghilterra e la Germania, mediante la quale le due nazioni potrebbero elevare il livello di regioni più remote e meno civilizzate della terra.

Le trattative franco-spagnole per il Marocco.

PARIGI 10 (N). Il «Temps» dice riguardo alle trattative franco-spagnole per il Marocco che l'ottimismo che dapprima prevaleva ha fatto luogo a un certo riserbo. Le proposte francesi sono bensì inspirate a una condiscendenza che va fino al limite estremo, ma non si è certi se questa buona volontà dimostrata dalla Francia sarà apprezzata da tutti i circoli ufficiali della Spagna. Per intanto non v'è motivo d'essere pessimisti, tuttavia si è già discussa l'eventualità d'un insuccesso delle trattative.

Gli Stati Uniti in caso di guerra.

WASHINGTNN 10 (N). Il segretario di Stato per la guerra, nella sua relazione annuale, dice che la guerra con una grande potenza troverebbe gli Stati Uniti d'America pressochè impreparati. Ciò si deve in gran parte alla circostanza che l'esercito è frazionato in guarnigioni troppo numerose sparse per tutto l'interno del paese e inoltre alla mancanza di riserve. La relazione consiglia energicamente di permettere l'arruolamento anche per uno spazio di tempo più breve di tre anni per offrire a un numero possibilmente grande d'uomini l'occasione di fare il servizio militare regolare o poter così formare una forte milizia nazionale.

Le lettere sequestrate dell'inviato francese a Cristiania.

PARIGI 10 (N). L'inviato francese a Cristiania, Belavaud, ha presentato denunzia per violazione del segreto d'ufficio, perchè parecchie lettere private che egli nel 1909 aveva indirizzato al direttore della cassa al ministero degli esteri Hamon, arrestato mesi or sono per infedeltà, sono state da impiegati dello stesso ministero contro ogni diritto sequestrate e in parte pubblicate.

Il premio Nobel per la pace.

CRISTIANIA 10 (N). Il premio Nobel per la pace è stato conferito ad Alfredo Fried di Vienna e al cons. di Stato Asser dell'Aja.

Fidanzamento principesco.

MONACO 10 (N). Il principe Giorgio di Baviera si è fidanzato all'arciduchessa Isabella, figlia dell'arciduca Federico.

Il deragliamento d'un treno a Parigi.

Cinque morti e otto feriti.

PARIGI 10 (N). Nel pomeriggio il treno passeggeri proveniente da Hirson sulla linea della ferrovia del Nord deragliò presso la stazione del Nord a Parigi a poca distanza dal ponte Mercadet: 5 persone rimasero uccise, 8 ferite.

IN CINA.

PECHINO 10 (Reuter). Tangshaoy è partito per Vusciang per trattare colà in forza dei poteri accordatigli da Yuanscikai coi ribelli. Il Governo dichiara che i ribelli accetteranno una monarchia in cui i poteri del sovrano siano limitati. Le legazioni estere propendono a ritener prossima la fine della rivolta. Gl'imperiali hanno ripreso Totangfu e dispersero i ribelli che si trovavano colà ed ora si sono ritirati a Taiyuanfu.

Critica situazione a Creta.

CANEA 10 (N). Incrociatori francesi e inglesi stazionano alla Canea. Pattuglie di marinai visitano i piroscafi allo scopo d'impedire eventuali tentativi di partenza per la Grecia da parte dei rappresentanti dell'assemblea rivoluzionaria. Questa inaspettata misura di rigore dicesi farà precipitare gli eventi.

Il varo dello scout „Nino Bixio" a Castellammare di Stabia.

NAPOLI 9 (N). Mandano da Castellammare di Stabia che, il 30 corr. in forma assolutamente privata, si varerà in quel cantiere lo scout della marina da guerra «Nino Bixio». Il varo dell'altra nave dello stesso tipo, «Marsala», è stato fissato per il febbraio dell'anno prossimo.

Congresso internazionale della navigazione.

ROMA 10 (N). Verso la fine del maggio prossimo sarà tenuto a Filadelfia un congresso internazionale della navigazione, promosso dall'«Associazione internazionale della navigazione». In seguito ad invito rivolto dal governo americano, il nostro governo accettò di partecipare al congresso. Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, incaricò il comm. Inglese e il comm. Saint Just, ispettori superiori del genio civile e il comm. Valentini, ispettore capo, a rappresentare, insieme al capitano Dondona il governo italiano.

Un quadro rubato a Firenze ricuperato a Roma.

FIRENZE 9. Nel settembre scorso un audacissimo furto artistico fu commesso nella chiesa di S. Maria Novella: i ladri nel folto di una notte tenebrosa involarono un quadro del trecento di grande valore che rappresentava l'albero genealogico dell'ordine dei Domenicani.

Malgrado le dispute artistiche i più competenti hanno sempre insistito e fermamente nell'attribuire all'Orcagna il preziosissimo dipinto della cui scomparsa si occuparono subito l'Ufficio di Arte Municipale e il dott. Poggi direttore delle nostre Gallerie. Furono fatte indagini laboriose ma indarno.

Si ha notizia ora che il prezioso dipinto è stato ricuperato a Roma, ma mancano particolari intorno al modo nel quale è stato ritrovato. Si sa soltanto che a Firenze dalla polizia furono fatte ricerche attivissime per ritrovare il quadro e rintracciare gli autori del furto ma non si ebbe alcun risultato.

Fu arrestato un individuo quale iniziato autore del furto ma più tardi dovette esser rilasciato non essendosi raggiunta contro di lui alcuna prova positiva.

Un volo dell'aviatore fiumano Guido Prodan.

FIUME 10. (UB). Nel pomeriggio alla presenza di numeroso pubblico l'aviatore fiumano Guido Prodan ha intrapreso un volo partendo dalla piazza dinanzi alla Raffineria di petrolio, con un monoplano N. 3 del prof. Ernesto Horvath della scuola civica di Budapest. L'aviatore passò sopra i piroscafi ancorati in porto e si diresse verso l'isola di Cherso. Dopo circa 6 chilometri volse verso Abbazia ed eseguì alcune evoluzioni finchè una corrente di vento lo fece discendere dall'altezza di 300 m. a quella di 50. Fece così un giro intorno al cantiere Danubius e finalmente atterrò fra il giubilo del pubblico sulla piazza da dove era partito. Il Prodan ha vinto con questo volo un premio di mille cor. del ministero dell'interno, uno di mille cor. del Municipio di Fiume e una targa d'oro. Probabilmente ripeterà il volo domenica prossima.

Grave incendio a Fiume.

FIUME 10 (N). Stasera un incendio, provocato da causa ignota, distrusse completamente l'oleificio ungherese, un vasto edificio di tre piani. Bruciarono le macchine e sei vagoni di olio. I danni sono gravissimi ma coperti da assicurazione.

L'incendio dura ancora.

Uccide genitori e sorelle poi si uccide.

ZURIGO 9. Da Mezzaselva giungono i primi particolari di una spaventosa tragedia svoltasi in quella incantevole e finora tranquilla regione. Il maestro di scuola elementare Hans Flutsch, di 35 anni, da parecchio tempo ammalato di nevrastenia, uccise a colpi di arma da fuoco i propri genitori, una sorella, ne ferì gravemente un'altra, indi si fece giustizia.

Martedì scorso il Flutsch giunse a Mezzaselva da Toggenburg, dove risiedeva, e con un pretesto fece rincasare il vecchio padre. Cosa tra i due sia avvenuto forse non lo si saprà mai, giacchè nessun testimone assistette al dramma. Fatto si è che il genitore fu trovato ucciso a revolverate. L'assassino si recò quindi nell'abitazione delle sorelle, situata poco lungi, vi dimorò tranquillamente due giorni, nulla lasciando naturalmente trapelare del misfatto commesso. Ripreso dalla furia omicida giovedì sera, il Flutsch aggredì improvvisamente le sorelle esplodendo contro di loro parecchi colpi di revolver. Una di esse — Erminia — cadde fulminata, ed un'altra, che era presente alla scena terrificante, fu colpita da un proiettile ed ora agonizza all'ospedale. L'assassino, indisturbato, abbandonò il teatro della nuova tragedia e si diresse verso la foresta di Landquart, ove si sparò un colpo di rivoltella al cuore rimanendo morto.

Soltanto ieri fu notata la scomparsa del padre e tosto iniziate le ricerche fu rinvenuto il cadavere del povero vecchio crivellato di ferite, col volto orrendamente imbrattato di sangue, abbandonato nella cucina della masseria. Durante una perquisizione operata nella casa venne trovata una lettera lasciata dal Flutsch sul tavolo nella quale avvertiva che a Toggenburg, ove la famiglia possiede delle terre, si sarebbero trovati i cadaveri della madre e di un'altra sorella da lui uccise a colpi di fucile. Si è tosto telegrafato all'autorità di Toggenburg perchè procedesse immediatamente alle indagini del caso, e infatti i gendarmi recatisi nella località indicata nella lettera, trovarono i cadaveri delle donne con le teste fracassate dalla mitraglia del fucile d'ordinanza.

L'impressione destata nell'intero cantone dall'orribile tragedia non è descrivibile, tanto più che le condizioni della ferita sono gravissime e pochi osano sperare che la quinta vittima possa essere strappata alla morte.

Il Flutsch da qualche anno non esercitava più la professione a causa appunto dello squilibrio mentale di cui aveva dato ripetutamente prova. La sua malattia era ereditaria.

Medico arrestato da un pretore e liberato per le proteste della folla.

ASTI 9. Un grave incidente si è svolto nel vicino paese di Costigliole. Fra l'avv. Giovanni Feritti, pretore, e il dott. Aventino Cavallo, medico del paese, esistevano vecchi rancori determinati sembra da un motivo abbastanza futile. Parrebbe che il dott. Cavallo, durante un'udienza di pretura, nella quale fungeva da perito, si fosse dato a leggere il giornale. Ciò avrebbe urtato la suscettibilità del pretore. Questi si sarebbe lagnato col procuratore del Re della nostra città e il dott. Cavallo sarebbe stato chiamato ad «audiendum verbum».

Iersera verso le 19 i due si incontrarono sulla pubblica via nei pressi del Municipio. Il dottore, vedendo il suo avversario, gli avrebbe detto in tono di scherno alludendo alla chiamata del procuratore del Re: «Bella azione, avete fatto, proprio bella!».

A queste parole il pretore dichiarò in arresto il medico, accusandolo di oltraggio, e lo condusse alla caserma, donde lo fece tradurre dai carabinieri al carcere giudiziario. Sparsasi la voce per il paese, in un baleno si radunarono circa 300 persone in gran parte donne e ragazzi, che si recarono gridando sotto le finestre della pretura, reclamando la immediata liberazione dell'arrestato. Volò anche qualche sasso.

Frattanto si interponevano il sindaco, conte Bussolino, il parroco ed altre personalità del paese, le quali, dopo tre ore e mezzo, riuscirono a persuadere il pretore, che con il cancelliere e il vice cancelliere, stava rinchiuso nella pretura, a rilasciare il dottore. Quando questi apparve sulla via, alcuni popolani lo afferrarono e lo portarono in trionfo per le vie del paese gridando «evviva». Alle 23 la calma era tornata dappertutto.

Stamane il pretore è venuto in città dove è stato interrogato dall'autorità giudiziaria.

La signora Currie si stabilirà in Polonia.

PARIGI, 9. Il «Gil Blas» dice che alcuni amici bene informati dichiaravano ieri che in seguito agli incidenti del prof. Langevin, la signora Currie si recherà a stabilirsi in Polonia ove continuerà i suoi lavori e le sue esperienze.

L'ultima giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 10 (N). Molta gente è accorsa oggi all'ippodromo di Turro, per assistere all'ultima giornata di corse al trotto dell'annata. La pista era alquanto pesante, e ogni prova fu vinta sul palo d'arrivo. Ecco i risultati.

Premio «Como» Handicap per dilettanti: Prima prova: 1. «Vandalo» in 2'33"; 2. «Achille H.»; 3. «Nitouche». Seconda prova: 1. «Vandalo» in 2'35"; 2. «Nitouche», gli altri furono squalificati per andatura irregolare.

Premio «Asti», lire 1200 handicap per cavalli di 4 anni e oltre vincere due prove. «Fleche Kuser» vince le due prove in 2'31" e tre quinti la prima e 2'31" la seconda, seguita da «Imperatore» e «Impero» nella prima e «Impero» e «Imperatore» nella seconda.

Premio «Italia» lire 2500, handicap internazionale vincere due prove. Nella prima: 1. «Gladys» in 2'23"; 2. «Baluardo»: 3. «Pia». Nella seconda prova: 1. «Pia» 2'23"; 2. «Fiordaliso»; 3. «Miss Elyria». La terza prova fu vinta nuovamente dall'ottima «Pia» in 2'24"; 2. «Busy»; 3. «Miss Elyria».

Premio «Congedo» lire 1000, handicap, prova unica sulla distanza minima di 2413 metri. 1. «Fleche Kuser» in 3'54; 2. «Alton»; 3. «Nice»; 4. Bugnano».

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del cons. Clemente Mrach, dai signori: Attilio Hortis cor. 10; avv. Iginio Brocchi cor. 20; Carlo Arch cor. 20; avv. Ettore Daurant cor. 20; avv. Narciso Basilisco cor. 20; Irene e avv. Giuseppe Cuzzi cor. 20; Maria ved. Giustini, nipote dell'estinto cor. 15; ditta Ruggero Bernardino e Co. cor. 25; Nicolò Quarantotto cor. 25; Camillo Bidoli cor. 5; Ugo Gabrielli cor. 10; avv. Alfredo Zanolla cor. 10; dott. Alberto Boccardi cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Caterina ved. Rozzo nata Giovannini, dai signori: avv. Alfredo Zanolla cor. 10; Ugo de Dolcetti cor. 5; Carlo de Dolcetti cor. 5; Ugo Segrè cor. 5; Lisetta e ing. Edoardo Grulich cor. 20; Alberto Tosi cor. 5; Ott. de Porenta cor. 10; Bianca ed Ulisse Ermenly cor. 20; sorelle contesse Marcovich e famiglie, cor. 40; Ugo Gabrielli cor. 10; famiglia Fabiani cor. 10; ing. Giorgio Polli cor. 10; famiglie Farolfi-Marchesetti cor. 20.

Per onorare la memoria del fratello del sig. Menotti Morpurgo dalla famiglia Davanzo cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Carolina Liebman dai signori Roberto e Cecilia Liebman di Barcellona cor. 20.

Contributo per dicembre del gruppo «Ad omnia paraie» del caffè Municipio cor. 50.

Antonio Stradiot e compagnia in trattoria Mattiussi cor. 2.

Per aver visto il Politeama Rossetti sotto acqua, raccolte nell'osteria «Andemo de Nato, androna del Canape, corone 6.64.

Da Lina ricevuta da Anna cor. 1.

Raccolte in casa Facchinetti, in occasione del battesimo di Plinio, cor. 8.

Per la Cassa centrale ci pervennero: Pro Gruppo di Albona: Per onorare la memoria della signora Caterina vedova Rozzo nata Giovannini, da Maria e Antonio Scalamera cor. 10.

Università popolare. Conferenza Lumbroso. Lectura Dantis. L'ultima conferenza del barone Alberto Lumbroso che ebbe luogo ieri nella palestra di via della Valle fu dell'interessante serie tenuta certo la più bella e la più originale.

Il Lumbroso, parlando di Gioachino Murat e del tentativo fatto da lui nel 1815 per trascinare l'Italia ad una causa di unità col grido «fuori gli stranieri invasori», ebbe campo non solo di rivelare un'ampia raccolta di studi personali e nuovi, sì bene anche di mostrare in quale ambiente, con quali echi risonassero per la prima volta in Italia le parole libertà ed indipendenza. Fu una conferenza di notevolissimo valore storico e ispirata da fervido senso di italianità.

La guerra, la politica murattiana del 1815 sono matasse aggrovigliate, difficili a dipanare per gli storici. Ci si trova dinanzi a una figura d'uomo, Gioachino Murat, altrettanto leale in desiderio, quanto traditore di fatto, altrettanto risoluto e coraggioso sul campo di battaglia, quanto incerto e mutevole nella politica e nella diplomazia, epperò a volta simpatico a volta antipatico, ora problema facile a spiegare ed ora sfinge e quesito psicologico insolubile. Fu tale da riescir in certi momenti antipatico a sè stesso e fu veduto da madame Récamier appartarsi in una festa da ballo e piangere. Ed il Lumbroso ha saputo effigiarlo in tutto il suo carattere. Nel 1814, mentre Napoleone cadeva, Gioachino Murat, re di Napoli per grazia di Dio e di Napoleone, per la prima volta portato in una difficile situazione di fronte all'Austria e di fronte agli alleati di questa, pensò che si potesse formare un regno italico con a capo un principe che divenisse italiano: a lui si rivolgevano allora i primi carbonari, affermando essere l'Italia ormai liberata dai piccoli sovrani, messa in istato da poter essere unificata e liberata dagli stranieri, purchè uno, e fosse pur lui, prode e valente, alzasse la bandiera dell'indipendenza.

Gli avvenimenti però precipitarono: Murat tradì Napoleone, ma Metternich tradì il traditore; mentre il suo regno era turbato da movimenti agitatissimi di congiure civili e militari tendenti all'unità, ma più alla costituzione. Avversato dal congresso di Vienna, Murat pensò di difendere il suo regno e cercò di cattivarsi, di raccogliere intorno a lui, facendo agitazioni segrete per tutta Italia, i partigiani dell'indipendenza. Scoppiata la guerra con l'Austria, corse l'Italia, suscitando ovunque entusiasmo, lanciando un celebre proclama che diceva esser giunta l'ora in cui dovevano compirsi gli alti destini d'Italia: ma le sue parole «sgombri dal suolo italiano ogni dominazione straniera» risonarono nel vuoto. Tentò di combattere, si battè da leone a Tolentino, ma fu sconfitto. Fu un dramma questa affannosa e gagliarda opera di difesa, e fu un dramma di sconfitta e l'epilogo ne fu la fuga in Corsica, il tentativo dell'ottobre del 1815 per riafferrare la corona, e la fucilazione, la morte eroica nel castello del Pizzo.

L'anno 1815 che è passato nella storia come quello della caduta di Napoleone, per l'Italia ha ben maggiore importanza, perchè fu l'anno che iniziò l'opera del riscatto.

Il 1815 mostrò all'Europa per la prima volta uno stato italiano affermante la questione dell'unità e dell'indipendenza d'Italia e per la prima volta apparve come nuovo fattore nella politica europea l'«Italia-nazione». Fu un italiano, Napoleone, che ebbe la grande visione di un'Italia unita con Roma capitale e ne parlava ancora a S. Elena: il fenomeno Murat non fu che una continuazione del fenomeno Napoleone. Ma il tentativo fatto dal Murat al grido «indipendenza all'Italia» fallì e perchè egli fu inadeguato all'impresa, e più perchè quel grido non trovò alcuna eco tra il popolo.

La bella e dotta conferenza del Lumbroso, alla quale la polizia aveva fatto alcuni tagli, fu coronata da insistenti applausi che costrinsero il conferenziere a ripresentarsi sul podio.

★ Questa sera, nella sala del Conservatorio Tartini, avrà luogo la sesta lezione della «Lectura Dantis»; il prof. Alberto Brosembach del ginnasio comunale leggerà e commenterà il sesto canto dell'Inferno dantesco.

★ Domani, nella scuola di via Ruggero Manna, la signorina Ofelia Mazzoni terrà un'audizione di poesia e nella scuola del Ricreatorio della Lega a San Giacomo il dott. A. Castiglioni terrà la terza lezione del suo corso sull'assistenza pubblica.

Il Tè «Carità e Lavoro». Al tè di «Carità e lavoro» convenne ieri una folla elegantissima, che formava a se stessa e di per se stessa il più incantevole spettacolo. Fu una fantasmagoria che avvinse l'occhio colla sua bellezza sintetica, non concedendogli di soffermarsi ad analizzarne e ammirarne i dettagli. Luce sfolgorante, abbigliamenti lussuosi, scintillio di gioielli, luminosi sguardi femminili e deliziosi sorrisi, tutto ciò dava alla gentile riunione il vero carattere di una festa. E se ne rallegravano le signore organizzatrici, che premurose e zelanti, si facevano largo tra la folla per compiere colla più grande cortesia i doveri delle vere padrone di casa. Il tè e i rinfreschi, provveduti dalle signore del Comitato furono serviti con la più squisita signorilità e profusione, e venivano rinnovati continuamente. Suonava con brio un'ottima orchestrina diretta dal violinista rumeno Buika, e qualche coppia, attratta dai valzer suggestivi, si prese una piccola e gradita antecipazione sul carnevale.

Il tema preferito delle conversazioni, che s'impegnavano animate, lo scopo umanitario di «Carità e lavoro», che tende supratutto a procurare occupazione proficua alle donne. L'esposizione di lavori, che s'inaugurerà quanto prima sarà prova sicura dell'utilità di questa benefica associazione.

Il Congresso dell'Associazione generale fra negozianti e l'agitazione degli addetti. Ieri mattina alle 11, in seconda convocazione, seguì il Congresso straordinario dell'Associazione generale fra negozianti, nella sede della stessa, in piazza della Borsa N. 9. Il presidente signor Siberna comunica che per il 10 gennaio p. v. sarà indetto il congresso per la elezione della nuova direzione, per cui il comitato elettorale è invitato a provvedere in tempo alla presentazione dei candidati, desiderando l'attuale direzione dimissionaria essere definitivamente esonerata da ogni impegno. Il presidente ed il segretario signor Pola, in nome della direzione, spiegano, quindi, i precedenti che condussero al noto comunicato che sollevò l'agitazione dei commessi: Parecchi negozianti in chincaglierie e giuocattoli avevano insistito presso la direzione affinchè questa procurasse di ottenere loro il permesso di tenere aperti i negozi la vigilia di S. Nicolò, più tardi del solito. La direzione presentò istanza in questo senso al Consiglierato di luogotenenza; e questo, con decreto del 21 novembre, concedeva il permesso chiesto, non solo ai negozi di giuocattoli, ma anche a quelli per i quali non era stata fatta domanda, cioè a tutti i negozi al dettaglio indistintamente, eccettuati quelli di generi alimentari. Nel domandare l'eccezione l'Associazione si era valsa del diritto sancito dal par. 96 h, punto 5 della legge 14 gennaio 1910, che si riferisce al diritto di eccezione per trenta giorni all'anno, rilevando che anche con le nuove disposizioni della luogotenenza, ove si volesse considerare i sabati fra le giornate eccezionate, non vi sarebbero che 26 eccezioni invece di trenta. Il decreto del Consigliere di luogotenenza nell'accordare l'eccezione per la sera della vigilia di S. Nicolò, in chiusa ha un inciso, in cui si dice: "che rimane quindi ai negozianti il diritto di godere eccezioni per questo anno, ancora per tre giornate". Che doveva fare la direzione dall'Associazione dopo di ciò? Si trattava di godere di queste eccezioni entro l'anno, quindi entro dicembre; e, vagliati i vantaggi che ai negozianti potevano derivare da ciò, ritenne opportuno valersi dell'accezione per il 23 corrente, giorno di sabato e antivigilia di Natale, e la sera del 30, antivigilia del Capodanno ove si consideri che il 31 scade di domenica, quindi in giornata in cui i negozi per legge rimangono chiusi. Di tre eccezioni accordate dal decreto, dunque, usufruì di due soltanto, e fissò le date stabilite annunciandole con altro scritto, al Consiglierato di luogotenenza. Siccome il diritto veniva sancito dal decreto in questione, la presentazione della data diventava una pura formalità, e la direzione dell'Associazione nel comunicato, pubblicava collettivamente e l'eccezione per la vigilia di S. Nicolò, e quelle per il 23 ed il 30. Con ciò si riteneva di far uso di un diritto, e lontana era l'idea che gli addetti si sarebbero opposti. Che cosa poi avvenne è noto. In seguito all'agitazione degli addetti, adesso la luogotenenza ha inviato all'Associazione dei negozianti altro decreto, col quale viene annullato quanto era stato accordato col decreto del 21 novembre dal Consigliere di luogotenenza, ed anche l'Associazione viene invitata a rettificare quanto è stato detto nel comunicato, affermando che ciò non corrisponde al vero. La direzione ha già spiegato come ha interpretato il decreto in questione e non rettificherà, sino a quando non avrà risposta al ricorso presentato contro questo secondo decreto, ricorso che farà valere, ove occoresse, sin presso il Ministero. Per quanto riguarda poi le due domeniche del 3 e del 17 corrente, la direzione, sempre nell'interesse degli affiliati, ha ritenuto opportuno rilevare come essi abbiano il diritto di tener aperto in questi due giorni per disposizione di legge, e ciò dando la massima pubblicità al fatto in considerazione che in questi giorni possono venire qui a fare compere abitanti della Regione per cui necessitava far loro sapere in tempo che i negozi sarebbero stati aperti. Sorse contro tale disposizione la Cassa di protezione degli addetti al dettaglio, portando in campo il noto compromesso e richiamandosi a precedenti lettere scambiatesi già dal 1905 con l'Associazione. Anche l'Associazione sapeva di queste lettere e sapeva del compromesso; ma sapeva pure che nella lettera della Cassa di protezione di data 3 aprile 1906, questa concludeva col dichiarare che per ogni modificazione alle condizioni stabilite di comune accordo, si sarebbero occupate presso le autorità competenti entrambe le organizzazioni, cioè quella dei principali e quella degli addetti, di comune accordo. Ciò non è avvenuto, non soltanto sulla base delle lettere accennate, ma neanche dopo la scadenza del noto compromesso; poichè, in allora, l'Associazione dei negozianti, ritenendo rinnovare il compromesso, e sapendo esistervi due organizzazioni di addetti, invitò le stesse a trattare. La Cassa di protezione si rifiutò, dicendo di non voler aver niente di comune con l'«Unione protettrice» degli addetti; e neanche l'intervento della luogotenenza, chiamata nella questione dall'Associazione dei negozianti per poter addivenire ad un accordo, valse a persuadere la Cassa di protezione che, se essa rappresentava una parte degli addetti, l'altra parte era rappresentata dall'Unione, per cui un compromesso serio, nei riguardi di tutti gli interessati bisognava farlo e con la «Cassa» e con l'«Unione». Venne la nuova ordinanza, vennero le nuove disposizioni della luogotenenza, che tennero conto dei desideri dei commessi e niente affatto di quelli dei negozianti e cambiarono affatto le disposizioni del già esistente compromesso, per cui questo non solo è scaduto, ma è ormai pura lettera morta.

Questa per sommi capi la questione — concludono gli oratori — e se i negozianti non hanno usufruito tutti, domenica 3 corrente del permesso di aprire, ciò è affare loro.

Si apre la discussione. Compara, non ritiene fare appunti alla Direzione, ma gli sarebbe sembrato più pratico che, prima di pubblicare il comunicato, la Direzione si fosse assicurata che una grande maggioranza intendeva aprire il 3 e il 17. Per il 3, intanto avvenne il contrario.

Carlo Bertogna trova che l'agire della Direzione va encomiato, avendo essa avuto di mira la tutela degli interessi degli associati. Trova, invece, di deplorare la mancanza di solidarietà fra i negozianti stessi. Può assicurare, intanto, che lui e tutti i commestibilisti apriranno il 17, come apersero il 3. Secondo lui anche le sere del 23 e del 30, quantunque l'autorità abbia emanato decreto contrario, i negozianti dovrebbero tener aperto sino alle 10, poichè sta in favore della causa l'inciso del decreto del Consigliere di luogotenenza del 21, e anche ove i negozianti venissero colpiti da multe, saprà bene l'Associazione ricorrere contro queste.

Bomann biasima la mancanza di solidarietà dei negozianti, affermando che se, domenica 3, i negozi non vennero aperti, ciò fu non per la solidarietà degli addetti, ma per mancanza d'energia dei negozianti stessi.

Tromba rileva che parecchie volte i negozianti si lasciarono indurre a non aprire e fecero anche dichiarazioni in questi sensi, per tema di danni materiali, ritenendosi non sufficientemente protetti dall'autorità. Il 3, invece, avevano dalla loro la legge ed erano protetti anche fin da troppe guardie. Ciononostante, non apersero. Non si tratta di agire contro i propri dipendenti ma bisogna pur riconoscere che, continuando a far così, andrebbero perduti uno a uno tutti i diritti dei principali; e le conseguenze potrebbero essere gravi.

Chiusa la discussione, il presidente pone a voti l'approvazione dell'agire della Direzione.

Compara dichiara che non intende di obbligarsi ad aprire; e Maddalena deplora la mancanza di solidarietà fra i principali. L'assemblea, quindi, approva l'operato della Direzione e vota piena fiducia.

Voci: Allora s'intende di aprire il 17?
Altre voci: Certo, certo.
Il congresso è sciolto.

Società Adriatica di Scienze naturali. Domani Martedì alle 7.30 pom., nella sala di elettrotecnica della Scuola industriale (Via Stadion 31), il prof. Giovanni Bolle di Gorizia terrà una conferenza sul tema: "Il Giappone" (con proiezioni).

Società costruttrice di edifizi popolari. Il Congresso generale della Società triestina costruttrice di edifizî popolari si terrà oggi alle 12 meridiane nei locali della Banca commerciale triestina, con l'ordine del giorno già publicato.

Condoglianze. All'egregio dott. Pietro Rozzo, assessore magistratuale, che ha avuto la sventura di perdere la propria madre, signora Caterina ved. Rozzo nata Giovannini, esprimiamo, del pari che agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

Matrimoni. La signorina Amelia Mantovani col signor Ettore Alessandrini.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cons. cav. Clemente Mrach dalla famiglia Postet cor. 10 a favore della Guardia medica; Carlo A. Lucatelli cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni; dalla famiglia Ingherle cor. 10 a favore dei Ricreatori comunali; Ferdinando Polacco cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Caterina ved. Rozzo dai signori Margherita e Giovanni Pettener cor. 10 alla scuola dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dai nipoti Vittoria e Luigi de Colombani corone 10 a favore delle allieve povere del Civico Liceo femminile; Guido e Ada Gortan cor. 20; Guido ed Emma Gmeiner cor. 20 a favore della sezione Medico scolastica del Civico Magistrato per soccorrere scolari bisognosi.

Per onorare la memoria dell'ing. Giorgio Giosefi dalla famiglia Palaziol-Zacevich cor. 25 a favore della Commissione sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Morpurgo fu Lauda, dal comm. Fortunato de Vivante cor. 50 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal prof. Giacomo Rimini cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Caterina Vidusso, dai cugini Anna e Attilio cap. Foresti cor. 20 a favore della casa dei marinai.

— Alla „Previdenza" pervennero dal dott. Giovanni Spadon cor. 10.— per onorare la memoria del cons. Clemente Mrach.

La seconda giornata del torneo di foot-ball. La giornata bellissima fece affollare ieri il campo dei giuochi all'aperto a Montebello dove si disputava la seconda partita valida pel torneo del giuoco del calcio. Erano di fronte la seconda squadra della Società Ginnastica, e quella degli studenti dell'Accademia di commercio e nautica.

Il giuoco di ieri non fu quale era lecito aspettarsi. Le due squadre discretamente affiatate nel loro complesso contenendo ciascuna ottimi elementi, giocarono ieri parecchio disordinate. La squadra della Ginnastica, certamente superiore a quella degli studenti, non sviluppò tutta quella tattica che altre volte le diede la vittoria.

La squadra degli studenti pur difendendo molto validamente la propria «chance» fu sempre troppo occupata alla difesa.

Dopo 35 minuti di giuoco del primo «tempo» quella degli studenti potè segnare al suo attivo il primo «goal». La squadra della Ginnastica accaloratasi ma disordinata, tentò arditamente di segnare un «goal» ma non ebbe fortuna. Così il primo tempo scoccò con un «goal» a favore degli studenti e zero alla Ginnastica.

Alla ripresa il giuoco divenne più movimentato, specialmente da parte della Ginnastica, la quale minacciò continuamente la porta avversaria. Ma tutto il buon giuoco della prima fu sempre validamente frustrato dall'attenta difesa degli studenti che finirono per avere la meglio essendosi terminata la partita con un «goal» a loro favore e nessuno a favore della Ginnastica. Ciò nonostante calorosi applausi salutarono vincitori e vinti.

Le squadre erano così composte: Studenti dell'Accademia di commercio Stokel, Pertot, Strancar, Stravs, Prinzhofer, Bonetta, Klun, Monta, Muiesan, Glabinus e Vidusso capitano. Della Ginnastica: Finazzer, Amore, Sinigaglia, Ercolessi, Mandel, Mantovani, Bradaschia, Golop, De Filippi, Hirn e Burri capitano. Arbitro Gino Supancich.

Domenica prossima 17 corr., giuocheranno, la squadra degli studenti del Ginnasio comunale e quella degli studenti della Magistrale di Gradisca.

Una donna che vuol gettarsi dalla finestra. Anna D., d'anni 39, abitante in via S. Sergio, ieri notte, in un accesso di delirio causato dalla febbre, tentò di gettarsi dalla finestra; venne però fermata in tempo dal marito, e poi vista la gravità dell'assalto, si chiamò il signor Treves, che accorse assieme ai suoi infermieri, la condusse all'ospedale.

A proposito degli arresti di Giovanni Ive e del sig. Gustavo De Radio, veniamo pregati di rilevare che in casa del secondo non fu sequestrato nulla: per uno sbaglio, la polizia si portò via alcune lettere appartenenti al figlio del De Radio, il quale si chiama pure Gustavo.

Travolta da un carro. Ierimattina, alle 8, la lattivendola Maria Hrovatin, d'anni 50, abitante ad Albano di sotto (Scoffie) al N. 176, mentre passava per la via S. Giacomo in monte, fu travolta da un carro e riportò contusioni molteplici e ferite lacere al capo.

Chiamato un dottore della Guardia medica, questi le prestò le cure del caso, e poi la fece trasportare all'ospedale, ove venne accolta nel decimo riparto.

Cronaca triste. Ieri alle 3 del mattino, un uomo penetrò nel giardino pubblico e cominciò a schiamazzare gridando che ancora non arrivava il suo «Yacht». Il capo guardiano, svegliatosi, discese, e credendo di aver a che fare con un burlone o con un ubriaco, lo consegnò a due guardie. Lo strano individuo fu tradotto all'ispettorato di via Luigi Ricci, ove si comprese che era un povero squilibrato. Si chiamò il signor Gino Treves, che col pretesto di condurlo al porto per vedere se era arrivato il «Yacht», lo condusse all'ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Si chiama Mario V., d'anni 22, marittimo, da Pirano.

Maltrattato, si ribella. Sabato mattina verso le 8, a bordo del piroscafo «Maria B.», ormeggiato alla riva Ottaviano Augusto, fu, a richiesta del comandante, arrestato il marittimo Nicolò Buzul, di 17 anni, da Zara, il quale, in seguito ad un alterco, un momento prima, con un colpo di pala, aveva ferito piuttosto gravemente alla fronte il fuochista Giovanni Udovich, di 20 anni, abitante in via Cavazzeni N. 3.

Questo era stato già condotto all'ospedale e colà gli avevano riscontrato una ferita lunga sette centimetri e denudante l'osso.

Alla polizia, l'arrestato ammise tutto; ma seppe anche difendersi. Disse che l'Udovich lo odiava, che non si lasciava sfuggire occasione alcuna per maltrattarlo ed ingiuriarlo.

— Stamatina — continuò il giovanetto — el me ga ciapado per el colo e po' zo sberle sul muso... Mi no podevo difenderme altrimenti e ghe go dado con la pala del carbon...

In attesa di chiarire la faccenda, però, il commissario lo trattenne in arresto.

In rissa. Pietro Romich, d'anni 63, e Lazzaro Skerlich, d'anni 18, manovali, entrambi dimoranti nella baracca al N. 1 del nuovo Punto franco, vennero ieri fra loro a diverbio e si picchiarono a vicenda. Il primo ne uscì con una contusione ed alcune escoriazioni al braccio sinistro, ed il secondo con una ferita lacero-contusa alla fronte. A tenzone finita, si recarono all'«Igea», dove ottennero le cure di cui abbisognavano.

E più nulla ricordò... L'altra sera alle 8, nel caffè all'«Europa Felice» entrò un giovanotto sui vent'anni, vestito all'artigiana e alquanto in cimberli. Prese una consumazione e poi, senza nessun plausibile motivo, si diede a strepitare e a gridare come un indemoniato, mandando anche in frantumi i bicchieri che gli capitavano sotto mano.

I camerieri, non essendo riusciti a calmarlo, lo cacciarono sulla strada e poi si fermarono sulla soglia per impedirgli di rientrare nell'esercizio. Il giovanotto tentò di rientrarvi a viva forza; ma in quella comparve una guardia che lo arrestò.

Quando si vide fra le mani del funzionario, l'operaio s'imbestialì viemmaggiormente e sfogò tutta la sua rabbia contro di lui, colpendolo replicatamente al ventre con i pugni e scagliando al suo indirizzo una quantità di ingiurie. Fu domato con l'aiuto d'un altra guardia accorsa al fracasso.

Alla polizia, il violento si qualificò per Erminio Poropat, di 21 anni, da Trieste, abitante in via del Fico N. 1; e dichiarò di non ricordare assolutamente nulla di quanto era accaduto. Fu imprigionato.

Furterello d'aranci. Ierlaltro nel pomeriggio fu arrestato nell'interno della Stazione meridionale il giornaliero Martino Zormann, di 22 anni, da Postumia, il quale fu colto mentre stava riempiendosi le saccoccie d'aranci che estraeva da una cassa, il cui coperchio era stato strappato. Fu trovato in possesso di 7 aranci. Egli ammise il furto, ma giurò di non essere stato lui ad aprire la cassetta: questa era stata già aperta prima. Fu trattenuto.

Durante il lavoro. Il calderaio Giuseppe Scampa, d'anni 37, abitante in via della Scorzeria N. 13, ieri, mentre lavorava, s'impigliò il pollice destro nell'ingranaggio d'una macchina e riportò una ferita lacero-contusa con l'asportazione dell'unghia.

Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea; 3,09 ant., 0.04 pom. — Bassa marea; 7.48 ant., 8.08 pom.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Il bel dramma di Sabatino Lopez «Bufere» fu recitato iersera dinanzi a una folla enorme. Gemma Caimmi diede efficaci accenti di dolore e di passione alla sua parte ed ebbe acclamazioni a scena aperta. Ettore Berti e la Varini, nonchè il Caimmi, il Lotti e gli altri le furono compagni degnissimi.

Gli applausi scoppiarono vivi e irrompenti.

Questa sera novità interessante: «Quella che perde» commedia in 3 atti di Regina Winge, scrittrice inglese di bella fama. Questa commedia, che è tradotta in veste italiana da Sabatino Lopez, ebbe in altre città liete sorti.

Domani: «Notte d'agguati» di Valentino Soldani.

Quanto prima serata d'onore del bravo attore brillante Remo Lotti con «Tentazioni» di Girolamo Mariani e «Acquazzoni in montagna» di Giuseppe Giacosa.

Fenice. Il successo della nuovissima operetta del maestro Lehar «Eva» si conferma trionfale ad ogni nuova replica: alla due rappresentazioni di ieri il pubblico accorse in tale folla che parecchie centinaia di persone dovettero essere rimandate: gli applausi furono moltissimi, parecchi pezzi dovettero essere bissati, l'ottetto del secondo atto fu addirittura trissato.

Questa sera, sesta replica dell'«Eva». Prossimamente serata della graziosa artista signorina Zanoncelli.

Teatro minimo. Vera folla accorse ieri sera alle rappresentazioni a sezioni, al Cine-Music-Hall, aggradendo il bel programma allestito per la serata d'onore della prima attrice Emilia Cappelletti.

La seratante fu regalata di un ricco oggetto di valore da parte del proprietario del Cine e di ricchi mazzi di fiori e da parte del personale e degli artisti della compagnia.

Questa sera programma nuovo.

Circo Zavatta. Molta gente alle due rappresentazioni di ieri del Circo Zavatta, che stasera alle 8 darà una rappresentazione variata, in chiusa della quale presenterà la pantomima «Il terribile punto della mezzanotte».

Concerto dei Filarmonici. Una nuova vittoria riportarono iersera la brava orchestra della nostra Società dei Filarmonici e il valoroso suo duce, m.o Augusto Jancovich, vittoria tanto più notevole, quanto più grandi e numerose furono le difficoltà che si dovettero vincere per conseguirla.

Portare un'orchestra di dilettanti a un tale grado di disciplina e di educazione musicale da poter affrontare con successo la «seconda sinfonia» di Beethoven e la «Danza macabra» di Saint-Saëns, è impresa che richiede dal maestro concertatore un tesoro d'energia e di pazienza, un elevato spirito d'altruismo, generato e mosso da ragioni superiori d'arte, la visione d'un ideale quale può nascere soltanto nell'eletta mente d'un artista come Augusto Jancovich.

Egli sa infondere nella falange orchestrale quell'ardore, quella passionalità che informano la sua simpatica individualità artistica. Superbo violinista, egli ottiene miracoli di fusione e di slancio dagli archi; finissimo interprete, sua ambizione costante è la perfezione, che non di rado raggiunge mercè l'assidua cura ch'egli presta a dar risalto anche ai più piccoli valori d'ogni singola composizione.

A ragione qualcuno si chiedeva iersera, cosa potrebbe fare Augusto Jancovich alla testa d'una grande orchestra di professionisti.

Ma è già stupefacente quanto egli sa ottenere da dilettanti, da un elemento cioè che, pur collivando la musica con intenso amore, ha per lo più in errore la fedeltà e la costanza.

Dopo la splendida «ouverture» del «Don Giovanni» di Mozart, che venne gustata ed applaudita dal pubblico distinto che gremiva la sala della Filarmonico-Drammatica, l'orchestra intuonò la «seconda sinfonia» (do magg.) di Beethoven. Compiuta nel 1802, nella desolata solitudine di Heiligenstadt, questa sinfonia rispecchia l'animo del maestro, quando la felicità parve aleggiare per un istante al suo fianco piena di lusinghe.

La melodia fluida, serena, a volte vibra in accenti eroici. Fra un ricamo di suoni singhiozza nel divino «larghetto» qualche voce di rimpianto. Poi sale e scende, piena di contrasti, in bravi e rapide scale con sempre nuovi pittoreschi aggruppamenti istrumentali, l'originalissimo tema dello «scherzo», e tuona infine possente, ricco di „vari" atteggiamenti l'«allegro» finale.

L'esecuzione di questa complessa e vasta sinfonia richiede il possesso di molte qualità opposte fra loro: grazia e forza, spirito scintillante e gravità austera, insomma tutte le varie gradazioni dell'espressione.

Guidata da Augusto Jancovich l'orchestra, se anche non riuscì a far rifulgere ogni più intimo particolare del ricchissimo quadro, seppe nondimeno darvi un notevole risalto di luci e d'ombre, facendo scaturire quasi sempre chiara l'idea.

Felice sopra tutto fu l'interpretazione data allo «scherzo» ed al «finale». Gli applausi che scrosciarono dopo ogni «tempo», dissero al maestro ed ai valenti suoi collaboratori tutta l'ammirazione dell'uditorio.

Alla poderosa concezione beethoveniana tennero dietro le due «elegie» per archi di Edoardo Grieg «Sconforto» e «Primavera», echi d'una poesia mesta nel desolato, triste paesaggio nordico. Entrambe ebbero dai Filarmonici un'esecuzione suggestiva, finissima nelle gradazioni del colorito.

In chiusa al programma stava la terrificante «Danza macabra» di Saint-Saëns. Il lugubre appello della Morte alla danza, stridente come un sarcasmo dal violino scordato; il valzer lento, ballato dai morti fra l'urto secco delle ossa, imitato in modo impressionante dal caratteristico timbro ottuso del «silifono»; poi il tumulto della ridda finale, vennero resi dall'orchestra in maniera degna del massimo elogio, ove si consideri che l'esecuzione di questo poema sinfonico è molto pericolosa, qualora l'affiatamento non sia perfetto, e sicura la padronanza del ritmo.

Un'ovazione salutò infine la distinta orchestra e l'egregio maestro che ben può dirsi lieto del vivo e sincero successo ottenuto.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI, Rappresentazione del Teatro popolare. Compagnia drammatica Gemma Caimmi. Ore 8.15. „Quella che perde", 3 atti di Regina Winge.
FENICE. Compagnia di operette Mauro. Ore 8. „Eva" in 3 atti del m.o F. Lehár.
EDEN, Ore 8,30. Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Ore 8. Spettacolo variato con pantomima.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Gillhuber da Venezia con 7 passeggeri, «Linz» cap. V. Camenarovich da Fiume, «Amphitrite» cap. N. Chersich dai porti della Soria, Alessandria e Brindisi con 85 pass., «Adelsberg» cap. M. Cuculljaca da Santa Maura e scali con 14 pass. I piroscafi italiani «Peuceta» cap. M. Cappolino da Bari e Brindisi con 2 pass., «Veneto» cap. A. Pellegrini da Venezia. Il pir. a.-u. «Locrum» cap. A. Bisazza da Cattaro e scali con 53 pass. Il pir. ellenico «Joannis Houtsiz» cap. Tsilimingros da Costanza.

— Partirono i piroscafi del Lloyd «Tirolo» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Semiramis» per Brindisi e Alessandria. Il pir. a.-u. «Alice» per Messina, scali e Buenos-Aires.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Argentina» proseguì il 7 da Horta (Azzorre) per Napoli, «Oceania» l'8 da Algeri per Nuova York, «Martha Washington» partì il 9 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Eugenia» proseguì l'8 da Montevideo per Santos, «Laura» il 6 da Almeria per Napoli e Trieste, «Clara» partì il 9 da Nuova York per Tampa, «Emilia» arrivò il 9 a Filadelfia, «Federica» proseguì il 7 da Orano per Galveston, «Hermine» arrivò il 7 a Marsiglia, «Irene» partì il 9 da Galveston per Barcellona, «Lodovica» arrivò il 7 a Genova, «Marianne» proseguì il 9 da Key-West per Nuova Orleans, «Teresa» il 9 da Fiume per Patrasso.

✝

VALENTINO DORIA

spirò ieri alle 4.30 pom., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 78.

I figli **Amalia, Ermanno** e **Romilda**, la nuora **Maria Doria**, i generi **Giovanni Nassutti** e **Dido Bucovatz**, dolenti, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto del caro estinto seguirà direttamente al Campesanto Martedì 12 corr., alle ore 10.30 ant. dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste, 11 dicembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

GIUSEPPINA FIORININI

d'anni 87, spirò quest'oggi dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo figlio **Achille**, la nuora **Maria nata Bugatto**, unitamente alle nipoti **Adele** e **Ersilia** ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Martedì 12 corr. alle ore 2 pom.

Trieste, 10 dicembre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

✝

Andrea Gabrielcich

VETTURALE

dopo lunghe sofferenze spirava stamane, munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Maria**, i figli **Elviro, Rodolfo, Giuseppe, Ida, Maria** ed **Argia** unitamente ai generi, alle nuore ed a tutti gli altri parenti ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì alle 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 24 di Androna S. Tecla.

Trieste, 10 dicembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Le automobili non devono correre accanto alle linee tramwiarie

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una decisione che ha speciale importanza per i guidatori di automobili («chauffeurs»). E' stato spesso osservato che nelle grandi città succedono non poche disgrazie per la smania che hanno certi automobilisti di guidare i loro veicoli negli spazi che intercedono fra i marciapiedi ed i binari tramviari. Le persone che scendono da un carrozzone tramviario vengono in tal caso inevitabilmente investite perchè data la ristrettezza dello spazio, queste persone non possono mettersi in salvo e le automobili non possono eseguire alcuna manovra per evitare lo scontro. La Suprema Corte di giustizia quale Corte di cassazione ha ora deciso che tutti gli accidenti che avvengono in conseguenza di tale modo di guidare le automobili sono da punirsi in conformità alla più grave sanzione di pena del par. 337 del codice penale, dovendo interpretarsi quali «delitti contro la sicurezza della vita sotto circostanze specialmente pericolose».

La parte che interpose il gravame di nullità sosteneva che l'accidente doveva ascriversi ad un avvenimento imprevedibile, perchè lo «chauffeur» non poteva immaginarsi che una signora sarebbe saltata giù dal predellino del carrozzone tramviario all'ultimo momento, prima che il carrozzone riprendesse la corsa. Se non che la Corte ha ritenuto provato che l'accusato - abbenchè la situazione pericolosa del momento lo avesse imperiosamente richiesto - non ha fermato la sua carrozza fino a tanto che il carrozzone tramviario si fosse messo di nuovo in moto o almeno la signora discesa a terra non fosse stata fuori di pericolo; lo «chauffeur» ha voluto passare quasi a forza col suo veicolo per lo stretto spazio limitato da una parte dal carrozzone e dall'altro dal marciapiedi, ha dunque guidato con poca prudenza il suo veicolo, non ha impiegato alcuna attenzione nel suo contegno, mentre proprio questa mancanza di attenzione è stata addirittura un elemento costitutivo per il fatto poi avvenuto a cagione di tale mancanza e cioè la lesione della persona investita. La Corte è tanto più convinta della colpa dello «chauffeur» in quanto che ha potuto assodare che il veicolo distava di 8-10 passi ancora dalla persona investita nel momento il cui lo «chauffeur» la scorse e l'automobile avrebbe potuto passare appena se la persona lesa si fosse appoggiata con la schiena al carrozzone. Se l'accusato ora sostiene di essere stato vittima di un avvenimento imprevedibile perchè la danneggiata voleva traversare in quel punto la via per raggiungere il marciapiedi, mentre pur ammette di averla scorta ad 8-10 passi di distanza, tale sua asserzione sta in contraddizione coi fatti assodati dalla Corte e perciò non può più venir presa in considerazione nel procedimento cassazionale. In gravame è poi anche infondato in quanto che in esso si sostiene che la accusa ha ecceduto i limiti della fattispecie del fatto da punirsi ed in quanto ritiene sussistente per questa ragione un motivo di nullità. Perchè l'accusa incolpa l'accusato di avere commesso una azione della specie di quelle qualificate al par. 335 del codice penale, e cioè di aver commesso «un delitto contro la sicurezza della vita sotto circostanze specialmente pericolose», avente per conseguenza una grave lesione corporale che causò alla danneggiata un disturbo nella salute di oltre 30 giorni e l'incapacità di attendere durante questo tempo alle proprie occupazioni. Nel caso concreto tutto ciò si è avverato e l'impugnata sentenza di condanna corrisponde pienamente all'entità dell'accusa. Non si può quindi neanche fondatamente sostenere che sono stati sorpassati i limiti dell'accusa, rispettivamente ch'è stata lesa la norma del par. 267 del Regolamento di procedura penale.

Se le figure inserite in opuscoli confiscati possano essere immunizzate mediante un'interpellanza parlamentare. La Corte di cassazione ebbe testè ad occuparsi per la prima volta della questione, se le interpellanze parlamentari possano immunizzare anche le figure di opuscoli già confiscati e se per la validità di tale immunizzazione sia necessario di aggiungere alle figure la «clausola interpellatoria», cioè l'osservazione, che intorno alle rispettive figure o all'oggetto cui esse si riferiscono è stata presentata in un giorno determinato un'interpellanza in Parlamento.

Nel caso concreto, un redattore era stato accusato di aver commesso il reato di cui il § 24 della legge sulla stampa (diffusione di uno stampato proibito), perchè aveva pubblicato un opuscolo contenente una figura proibita. Il redattore in questione si riteneva autorizzato ad inserire nell'opuscolo la figura confiscata, perchè l'opuscolo stesso era stato immunizzato mediante un'interpellanza parlamentare. L'autorità di sicurezza era invece dell'opinione, che nessuna figura in genere può venire immunizzata mediante un'interpellanza parlamentare, essendo che la lettura di uno stampato proibito al Parlamento e la conseguente estesa a verbale stenografico produce bensì l'effetto che lo stampato stesso diventa immune, ma non così le figure che lo stampato per avventura contiene, essendo impossibile che sia data lettura anche delle figure. L'autorità di sicurezza osservava ancora, che se anche si potesse ammettere che tale opinione non sia generalmente condivisa, sarebbe in ogni caso necessario che alla figura censurata venga aggiunta una clausola, un'osservazione, che intorno a quell'oggetto è stata presentata in un giorno preciso un'interpellanza parlamentare.

Al dibattimento l'accusato si giustificò col dire, che non esisteva alcuna norma che imponesse l'obbligo di aggiungere la su menzionata clausola nel pubblicare stampati divenuti immuni e che del resto sarebbe ridicola, a suo modo di vedere, una simile osservazione intorno ad una semplice figura; che l'aggiunta concepita press'a poco così: «Questa figura era stata confiscata, ma poi è stata immunizzata mediante un'interpellanza al Parlamento del giorno tale» non potrebbe nemmeno corrispondere alle intenzioni dell'autorità di sicurezza, rispettivamente dell'autorità di stampa.

Il Tribunale competente ritenne tuttavia colpevole l'accusato e lo condannò ad una multa di 100 corone, perchè secondo l'opinione della Corte giudicante era pur necessaria l'osservazione, che la figura in parola era stata immunizzata mediante un'interpellanza parlamentare, osservazione che l'accusato aveva omesso di fare. L'accusato presentò querela di nullità contro questa sentenza. Il difensore partì dal punto di vista, che col fatto della lettura dell'opuscolo era stata immunizzata anche la incriminata figura inserita nell'opuscolo e che non era poi assolutamente necessario di aggiungere la clausola su accennata agli stampati prima confiscati poi immunizzati mediante interpellanze.

La Corte di cassazione fece luogo alla querela di nullità levando contemporaneamente la sentenza del Tribunale e mandò assolto l'accusato. Nella motivazione si rileva, che durante la lettura dell'opuscolo in Parlamento è stata menzionata anche la figura incriminata e che perciò deve ritenersi che anche questa figura è stata compresa nell'interpellanza. Ne deriva quindi che il beneficio dell'immunità per l'opuscolo deve estendersi anche alla figura. In quanto poi all'aggiunta della summenzionata clausola occorre osservare, che non si può far dipendere l'immunità di uno stampato o di una figura dalla circostanza se tale clausola è stata apposta o meno.

La frequentazione delle Università austriache. Al Ministero dell'istruzione furono ultimamente presentate le relazioni dei senati accademici circa la frequentazione delle Università austriache nel semestre estivo del 1911 (secondo lo stato del 1. giugno).

Secondo questi dati, l'Università di Vienna contava: 206 studenti ordinari e 19 straordinari, assieme 225 alla Facoltà teologica; alla Facoltà giuridica: 2914 studenti ordinari, 152 straordinari e 5 ospiti, assieme 3071 studenti; alla Facoltà medica: 1801 studenti ordinari, 155 straordinari, 3 ospiti, assieme 1959 studenti; alla Facoltà filosofica: 1643 ordinari, 878 straordinari e 13 ospiti, assieme 2534 studenti.

Innsbruck: Facoltà teologica: 329 ordinari, 15 straordinari e 15 ospiti, assieme 359 studenti; Facoltà giuridica: 246 ordinari, 29 straordinari ed 1ospite, assieme 276 studenti; Facoltà medica: 216 ordinari, 5 straordinari, assieme 221 studenti; Facoltà filosofica: 163 ordinari, 95 straordinari ed 8 ospiti, assieme 266 studenti.

Graz: Facoltà teologica: 88 ordinari, 2 straordinari, assieme 90 studenti; Facoltà giuridica: 900 ordinari, 21 straordinari, e 33 ospiti, assieme 954 studenti; Facoltà medica: 374 ordinari, 13 straordinari, assieme 387 studenti; Facoltà filosofica: 200 ordinari, 203 straordinari e 13 ospiti, assieme 416 studenti.

Praga (Università tedesca): Facoltà teologica: 47 ordinari; Facoltà giuridica: 711 ordinari e 51 straordinari assieme 762 studenti; Facoltà medica: 330 ordinari e 14 straordinari, assieme 344 studenti; Facoltà filosofica: 337 ordinari, 166 straordinari ed 11 ospiti, assieme 514 studenti. - Università czeca: Facoltà teologica: 105 ordinari e 5 straordinari, assieme 110 studenti; Facoltà giuridica: 1449 ordinari 195 straordinari e 8 ospiti, assieme 1647 studenti; Facoltà medica: 663 ordinari e 6 straordinari, assieme 669 studenti; Facoltà filosofica: 813 ordinari, 488 straordinari e 43 ospiti, assieme 1344 studenti.

Leopoli: Facoltà teologica: 352 ordinari e 5 straordinari, assieme 357 studenti; Facoltà giuridica: 2771 ordinari e 29 straordinari, assieme 2800 studenti; Facoltà medica: 397 ordinari e 5 straordinari, assieme 402 studenti; Facoltà filosofica: 652 ordinari, 270 straordinari e 6 ospiti, assieme 928 studenti.

Cracovia: Facoltà teologica: 87 ordinari; Facoltà giuridica: 1291 ordinari e 3 straordinari, assieme 1294 studenti; Facoltà medica: 454 ordinari, 3 straordinari e 2 ospiti, assieme 459 studenti; Facoltà filosofica: 870 ordinari, 248 straordinari e 38 ospiti, assieme 1156 studenti.

Czernowitz: Facoltà teologica: 170 ordinari e 5 straordinari, assieme 175 studenti; Facoltà giuridica: 602 ordinari, 14 straordinari e 2 ospiti, assieme 618 studenti; Facoltà filosofica: 182 ordinari, 149 straordinari e 2 ospiti, assieme 333 studenti.

Nel semestre estivo del 1911 erano dunque inscritti: all'Università di Vienna 7789 studenti, all'Università d'Innsbruck 1122, all'Università di Graz 1847, all'Università tedesca di Praga 1667 ed all'Università czeca 3770, all'Università di Leopoli 4487, all'Università di Cracovia 2996 ed all'Università di Czernowitz 1126 studenti, assieme, in tutte le Università austriache, 24.804 studenti.

A questa cifra devono aggiungersi 52 studenti della Facoltà teologica cattolica indipendente di Salisburgo e 156 studenti della Facoltà teologica indipendente di Olmütz.

Corrispondenza aperta. *Tresettisti in lite.* Al ministro che venga sollevato dal suo ufficio (indifferente se a sua richiesta o no) spetta una pensione di 8000 corone annue, senza riguardo alla durata della sua attività. — *Spartaco.* Una definizione della filosofia scolastica? da questa rubrica?? Sommariamente La diremo che è il secondo dei due grandi periodi in cui dividesi la filosofia medioevale, e va dall'800 al 1400. Questo secondo periodo si distingue dal primo (rappresentato dalla Patristica) poichè mentre i «padri» della Chiesa» movevano direttamente dalla «rivoluzione», i «dottori della Scuola» prendono le mosse dal dogma, vale a dire dalla rivoluzione già elaborata. Contro questa filosofia, che astraeva dalla verità, dallo studio della natura e dalla realtà delle cose, reagirono l'umanesimo ed il naturalesimo (secoli XV e XVI), onde il sapere moderno. — *Madre disgraziata.* Il permesso di emigrazione prima di aver compiuto il servizio militare a coloro che appartengono all'esercito od alla marina viene rilasciato dal ministero della guerra; per coloro che non si sono ancora presentati alla leva o che sono passati già nella leva in massa il permesso viene rilasciato dal ministero della difesa del paese. — *Giovanin barufante.* L'amministrazione dell'Ospedale ha diritto al pagamento delle dozzine ospitalizie anche per quei giorni in cui gli affiliati della cassa abbandonano l'ospedale già di mattina. — *Imprenditore, Pola.* Meno chiacchiere. Se Ella ritiene che il lodo arbitramentale della soprastanza della Cassa ammalati non fu pronunciato secondo le norme statutarie, può rivolgersi all'autorità politica. — *Vecchio G. T.* Il territorio dei paesi austriaci è diviso in 92 distretti di battaglione per la milizia, l'Ungheria in 94. — *Assiduo lettore.* Per acquistare la pertinenza al Comune di domicilio si deve presentare un'istanza all'autorità comunale, allegandovi un certificato della polizia comprovante il domicilio decennale, volontario ed ininterrotto, nonchè la fede di pertinenza del proprio Comune. — *Abbonato Umberto V. Lunen.* Sono esenti dal deposito al confine soltanto quei ciclisti che appartengono ad associazioni che hanno ottenuto dall'autorità di finanza il diritto di libero passaggio per i propri soci. In tal caso questi si devono legittimare con tessera. Diversamente si devono depositare al confine cor. 60, che vengono poi restituite, sia al confine, sia presso altri uffici doganali. — *Guido.* 1) Il nome di trappista dato a certi monaci trae origine dalal loro casa principale che era alla Trappa, presso Mortagne in Normandia (Francia). Trappa, nel dialetto di quella località, significa salita. 2) A Zara. Maggiori informazioni all'ordinariato vescovile. — *Vittorio S.* La scuola classica del diritto penale sostiene il concetto della responsabilità degli atti, e quindi anche la pena, la quale ha scopo regressivo e preventivo e deve servire socialmente d'esempio. — *Cartolina.* Il verso completo sarebbe: Passò quel tempo, Enea, che Dido a te pensò. Si dicono spesso, in materia d'amore, le prime quattro parole soltanto. E del Metastasio. — *Principiante.* Ma se comincia a poetare copiando... Ella ha buon gusto del resto: l'Aleardi è poeta simpaticissimo! — *Caneva, Lissa.* Senz'altro. Il belligerante può bombardare quel porto che meglio gli aggrada, senza alcuna riserva. — *Celestina.* Abito alla Pompadour significa secondo lo stile e la moda di questa regina delle eleganze e delle grazie in Francia, al tempo di Luigi XV di cui fu favorita. Giovanna Antonietta Poisson da Parigi, marchesa da Pompadour (1721-1764). — *Scommessa.* Il delitto di chi con segni rappresentativi minaccia vendetta e danno (lettere anonime, simboli di morte, ecc.) si dice «scopelismo». Il vocabolo (scopelos, greco, vale grossa pietra) trae origine dal costume arabo di porre grosse pietre nel campo altrui: avviso di morte al possessore. — *Fedel triestino.* Risponderemo alla Sua domanda quando Ella verrà a pronunciarci in fretta questo scioglilingua: Tre tozzi di pan secco, che in tre strette tasche stanno. — *2856* Si rivolga al Giudizio distrettuale penale (via SS. Martiri). — *Italia Bersaglieri.* Popolino dicesi dello strato della popolazione che è più ignorante, più ingenuo, più credenzone. — *Bengasi.* Si deve dire: leggemmo, scrivemmo, ho creduto: le altre forme da Lei citate sono errate. — *Jolanda 17, Zara.* Perdoni il ritardo. Ma occorre proprio ricorrere all'inserzione? Una semplice cartolina sarà sufficiente. — *Favorevole.* E chi ne sa di quelle domatrici?

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottiene risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sia mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Il marito (arrivando alla stazione proprio nel momento che il treno se ne va):

— Vedi, se tu non avessi impiegato un secolo a vestirti non avremmo perduto il treno.

La moglie (freddamente): E se tu non mi avessi fatta tanta fretta, non dovremmo aspettare tanto tempo per il treno successivo!

BIFRONTE

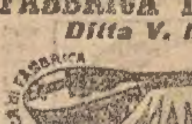
Alla lor vecchia milionaria zia
Le nipoti s'attaccano
Come *inter rovesciati;*
Nobili affetti disinteressati!
Ma negli sguardi lor
Si legge il cor:
Quella domanda: Qual sarà l'*intero*
A prima vista ognun vi scerne invero.

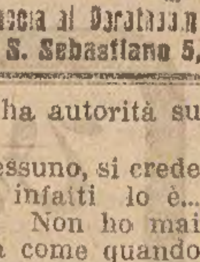
Spiegazione del giuoco precedente:
F. LUI. DO. FLUIDO.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.











I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(109)

Francesco aveva dato questa risposta macchinalmente, senza pensare a che cosa tendesse la domanda; ma, parlando, capì quello che Gontaud cercava di sapere.

— Voi domandate, non è vero - disse - se ho bisogno urgente di denaro, e se questo bisogno mi fa sacrificare cinque milioni a ottocentomila franchi realizzabili fra qualche giorno. Ho infatti una ragione personale che mi fa desiderare tale transazione; il mio matrimonio, che si farà appena la transazione sarà accettata dalla nonna, o che non si farà se non quando l'interminabile processo sarà vinto... se lo sarà...

Gontaud tese la mano a Francesco.

— Siete un bravo giovane - disse - attendetemi un momento; andremo insieme al palazzo di giustizia e parleremo in vettura; avremo così alcuni minuti di tempo a nostra disposizione.

Fu soltanto quando il coupè di Gontaud partì diretto al palazzo di giustizia, che il colloquio ricominciò.

— Avete poco fa - disse Gontaud - invocato ciò che chiamate la mia influenza e la mia autorità. Vorrei metterle al vostro servizio, ma nessuno ha influenza, caro signore, nessuno ha autorità su vostra nonna.

«Ella non dà ascolto a nessuno, si crede più forte di tutti noi, e infatti lo è... almeno per il suo affare. Non ho mai meglio difeso la sua causa come quando ho ripetuto gli argomenti che vostra nonna mi suggeriva prima dell'udienza, non solo in linea di fatto, ma di diritto e di procedura. Volete che essa accetti la transazione proposta? Parecchie volte le ho dato consigli in questo senso, ma ella non mi ha dato ascolto. E' uscita dal mio ufficio, furiosa contro di me, dicendomi che avevo perduto la nozione del giusto e dell'ingiusto, che non vedevo le circostanze; infine che ero uno scettico.

— Sapete quanto è vivace - interruppe Francesco.

— La conosco meglio di ogni altro, e con vostra nonna ci siamo bisticciati più d'una volta. Se ho acconsentito a continuare a sostenere la causa è stato perchè sono rimasto colpito dall'iniquità della quale è stata vittima, e perchè ho considerato come un dovere professionale l'obbligo di farle rendere giustizia. Vincerà essa la causa? Lo credo. Presto o tardi? Non lo so. Ecco perchè ho consigliato di accettare la transazione, che le assicurerà almeno la tranquillità negli ultimi anni. Ma vostra nonna è la donna più tenace che io abbia conosciuto. Tre anni fa, dei capitalisti le proposero cinquantamila franchi di rendita, liberandola da tutte le spese del processo, a patti che, a causa vinta, ne dividesse con loro il frutto. Ella rifiutò. Non è naturale, dato il suo carattere, che rifiuti oggi la transazione? Tutto ciò che le dirò, non vorrà udirlo. Tutto o nulla.

Francesco lasciò vedere il suo scoraggiamento.

— Forse non bisogna disperare ancora - continuò l'avvocato. - Chi sa che la vista di ottocentomila franchi in oro produca il suo effetto. Vado ad informarmi del giorno e dell'ora in cui si farà l'offerta reale. Vi troverete la vostra nonna in quel giorno. Chi sa, forse avrà luogo un miracolo alla vista di tant'oro... Ritornate questa sera, alle sei, da me, vi dirò in qual giorno e a quale ora verrà fatta l'offerta.

XIV.

Gontaud aveva lasciato Francesco all'ingresso del palazzo di Giustizia. Come occupare l'intera giornata?

Francesco non aveva alcuna voglia di andare a passeggiare.

E rivedere la nonna poteva esser forse imprudente; non poteva ripeterle che quello che le aveva detto già, e la ripetizione avrebbe probabilmente indebolito l'effetto che egli aveva potuto produrre, ammettendo che ne avesse prodotto uno: era dunque meglio lasciarla alle sue riflessioni.

Come impiegare le dieci ore che aveva dinanzi a sè, prima da tornare da Gontaud? Egli era disoccupato, disperso sul selciato di Parigi.

Mentre passeggiava lungo la Senna, macchinalmente, senza scopo, gli venne l'idea di andare a vedere Berta d'Escoran; Marianna avrebbe approvato il di lui pensiero di darle delle notizie dell'amica. E poi, avrebbe parlato di Marianna con Berta: non era quello il miglior modo che aveva di passare quella giornata.

Francesco non prestava troppa fede alle chiacchiere di Toussaint, ed era ben più disposto a credere che Berta dimorasse sempre a Grenelle, in via Mademoiselle, presso il cugino, anzichè ammettere che la avrebbe incontrata in vettura padronale al Bosco.

Egli sarebbe andato dunque a Grenelle.

Francesco aveva una memoria ferrea, specialmente per le cifre; una data, un numero, si scolpivano nella sua memoria e vi rimanevano sempre impresse. Egli andò difilato al magazzino di tappezzeria, al disopra del quale si leggeva in lettere gialle il nome d'Escoran. Due donne si trovavano nella bottega ove egli entrò; l'una, vecchia, se ne stava seduta dalla parte dei giornali e della cartoleria; l'altra, giovane, si teneva dalla parte dei lavori in tappezzeria.

Fu alla vecchia che egli si rivolse.

— Vorrei vedere la signorina Berta d'Escoran - disse.

Istantaneamente la fisonomia della vecchia si fece severa e cupa.

— Non c'è - rispose seccamente.

— A quale ora potrò trovarla in casa?

— Non so.

Era una risposta così bizzarra, che Francesco credette si diffidasse di lui.

— Le recavo delle notizie di Hannebault - disse egli - da parte della sua amica signorina Marianna La Guillaumie.

Ma queste parole non produssero alcun effetto sulla vecchia.

— La signorina d'Escoran non abita più qui - disse ella.

Questa circostanza sembrava giustificare le insinuazioni di Toussaint; nondimeno Francesco continuò:

— Potete darmi il suo indirizzo?

Vi fu un breve istante di esitazione.

— Berta non si trovava attualmente a Parigi.

Francesco salutò ed uscì.

Il suo primo pensiero fu di rinunziare a vedere Berta. «Ella non era a Parigi!» Ma quest'annunzio era stato fatto in modo così imbarazzante e confuso che sembrava poco ragionevole l'ammettere che fosse vero.

Egli non aveva nulla da fare. Perchè non sarebbe andato all'«Ambigu». Là non avrebbero forse avuto le stesse ragioni delle due donne per nascondergli l'indirizzo di Berta.

Egli si mise in cammino per l'«Ambigu».

Perdette parecchio tempo prima di trovare l'ingresso degli artisti, e maggior tempo per trovare qualcheduno che volesse rispondergli.

— Signorina d'Escoran? nessuna delle nostre artiste porta questo nome.

Egli comprese che Berta aveva preso un nome di teatro, e si trovò molto imbarazzato.

— La persona di cui vi parlo è quella che cantava nella produzione che si rappresentava prima dell'attuale.

Egli vide la malizia accendersi negli occhi delle persone che lo guardavano.

Chi era quell'ingenuo babbione? Da qual paese veniva?

— Ah! la signorina Story. Bisognava dirlo.

— Precisamente - rispose Francesco senza sapere troppo quello che si dicesse.

ETTORE MALOT. (Continua).